



Le Marmarole

- Altezza sul livello del mare: 806 mt
- Parrocchia dal 10 ottobre 1852
- Abitanti al 30 settembre 2013: 2.127
- Patrono: San Biagio vescovo e martire
- Festa patronale: 3 febbraio
- Chiese: Parrocchiale di S. Biagio, San Giovanni Battista, S. Anna a Rizzios, Madonna del Caravaggio

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI SAN BIAGIO IN CALALZO DI CADORE

Un nuovo anno pastorale

Questo bollettino esce in concomitanza con la ripresa delle attività della Parrocchia, dopo un'estate ricca di tanti eventi. Molte fotografie faranno conoscere di più le iniziative a favore dei più piccoli, che tra giugno ed agosto sono state programmate e vissute grazie alla disponibilità di adulti e adolescenti.

La pagina dell'anagrafe parrocchiale ricorda eventi che segnano tappe importanti della vita delle nostre famiglie. Sono otto i battesimi celebrati: otto doni di grazia per i genitori e per la comunità intera. Sei le coppie che hanno celebrato il loro matrimonio cristiano: numeri che fanno ben sperare, che rassicurano a fronte di tanti segnali di pessimismo e di mancanza di fiducia. Alla porta di molte famiglie però ha bussato anche la morte, con il suo carico di dolore, di sofferenza, di lutto.

Più volte la nostra comunità ha saputo stringersi intorno alle famiglie provate dal dolore e manifestare la sua vicinanza e solidarietà. Il due novembre, ormai alle porte, è il giorno in cui li ricorderemo ancora e la nostalgia per le persona care potrà essere condivisa nelle preghiere comunitarie.

Domenica 11 ottobre abbiamo iniziato il nuovo anno catechistico e gli impegni della vita parrocchiale hanno ripreso il loro ritmo: siamo sicuri che con l'aiuto di Dio, l'impegno di tutti contribuirà fare ancora più bella la vita della nostra Parrocchia.

Il vostro parroco
don Angelo Balcon



Domenica 11 ottobre abbiamo inaugurato il nuovo anno catechistico: un impegno di educazione cristiana con il quale ogni comunità risponde alle parole di Gesù di accompagnare i più piccoli all'incontro con Lui.

Il volto della misericordia

L'11 maggio 2015, Papa Francesco ha indetto l'"Anno santo della misericordia", che inizierà il prossimo 8 dicembre, festa dell'Immacolata concezione, a cinquant'anni dalla Chiusura del Concilio Vaticano II.

All'interno del Bollettino ho voluto far inserire l'immagine e il testo distribuiti dal Vescovo Giuseppe lo scorso 20 settembre durante la Convocazione diocesana: ci ricorderà lo scorrere di un anno di grazia durante il quale la parabola del Buon Samaritano ci accompagnerà fino al 20 novembre 2016. Possa essere un anno veramente giubilare: la grazia di Dio possa toccare i cuori, a volte induriti dal nostro orgoglio, a ricominciare percorsi di dialogo là dove il rancore e la divisione si sono fatti anche più profondi. Viviamo l'Anno santo, come occasione che Dio ci dona per riportare nella nostra vita e nelle nostre case, il dono della riconciliazione.



Educare alla fede

Attraverso questi articoli di don Andrea Lonardo, della diocesi di Roma, vorrei entrare in dialogo con i genitori che hanno battezzato i loro bambini e cercano collaborazione per educare la fede dei piccoli. Le ho trovate utili: ne pubblico la seconda ed ultima parte in vista dell'inizio del nuovo anno catechistico..

4/ Quando comincia l'educazione religiosa?

Per rispondere è utile ricordare un piccolo aneddoto. Una donna si rivolge a un saggio, la cui fama era diffusa nel luogo in cui abitava. Vuol sapere da lui quando è opportuno iniziare a educare religiosamente sua figlia. Il saggio domanda l'età della bambina e, quando viene a sapere che ha 5 anni, dice alla madre: «Presto, corri a casa, sei in ritardo di cinque anni». È proprio così.

L'educazione religiosa comincia fin dalla culla ed i primi anni sono importantissimi. A torto si pensa che l'educazione comincia solo quando si possono trasmettere concetti chiari attraverso le parole: essa comincia invece dal primo giorno di vita, perché un bambino apprende dai gesti, dal clima familiare, dagli atteggiamenti, prima di poter comprendere poi tutto con la sua riflessione. Ecco perché è importante che nel lavoro straordinario, anche se oscuro, che i genitori compiono durante questi anni, abbia una parte di rilievo l'educazione cristiana.

5/ La testimonianza dei genitori

Ma come educare allora alla fede, se davvero è così importante? Certamente a partire da due elementi essenziali. Il primo è la testimonianza. Il bambino maturerà vedendovi vivere. Amerà le montagne e le stelle perché vi vedrà contemplarle con stupore. Imparerà il rispetto perché vedrà come dialogate a vicenda tra marito e moglie. Imparerà a non urlare perché vedrà come voi amate il silenzio. Così vi vedrà leggere, ascoltare musica, ridere e giocare, e così via. Certo parlerete anche a lui di tutte queste cose.



Asilo vecchio di via Toffoli, anno 1959: immagine di altri tempi, quando l'ambiente era cristiano nel suo insieme e credere era più o meno scontato. Oggi non è più così: credere, sempre più, sarà scelta personale che nasce dall'incontro di adulti consapevoli del dono della fede.

Il ricordo più vivo che ho di mio padre era che quando entrava s'inginocchiava in mezzo alla stanza e cominciava: «Padre nostro che sei cieli ... ».

Lo guardavo e, rispetto a tutti gli altri, mio papà era il re dell'universo; io lo guardavo e capivo che in lui la vita era una saggezza. Aveva uno sguardo sulle cose che tutti i miei professori di università che hanno cercato d'insegnarmi che cosa fosse l'educazione non se lo sognavano neanche. Lui guardava le cose e le conosceva: lo capivi da come si muoveva, da come stava, da come cantava, da come giocava a carte, da come serviva a tavola noi figli e tutti gli amici che sono venuti dopo.

Era uno che potevi scommetterci che sapeva le cose, le conosceva, che avrebbe potuto spiegarti che cos'è il bene e che cos'è il male, che cos'è la gioia, che cos'è il dolore, perché si muore, perché si fa fatica, perché bisogna vivere e che cosa ci aspetta alla fine.

Franco Nembrini

Ma egli vi osserverà sempre, anche quando sembrerà distratto.

Si è educatori sempre, non solo quando ci si rivolge ai figli, non lo dimenticate! I vostri figli impareranno che è bello cercare Dio e la sua volontà, perché vedranno voi farlo. Capiranno che credere è una benedizione perché vedranno che la fede è una realtà viva nella vostra vita. Impareranno la bellezza della preghiera, perché vi vedranno ogni tanto inginocchiati o con in mano il libro del Vangelo. Non spaventatevi di questo. La trasmissione della fede non è compito degli esperti. È, invece, per certi aspetti, la cosa più semplice di questo mondo. Se noi viviamo nella ricerca della volontà di Dio, questo trasparirà dai segni semplicissimi della nostra vita. 6 / La comunità cristiana ed i suoi riti Il secondo elemento da cui partire per la trasmissione della fede è la testimonianza della Chiesa.

La fede non è una nostra invenzione, bensì la riceviamo dalla comunità cristiana.

Il segno della croce, la domenica, il Vangelo, i Sacramenti, la carità, il perdono, le feste dell'anno liturgico sono le realtà sempre nuove con cui

(continua a pag. 3)

(continua da pag. 2)

si trasmette la fede. Dobbiamo riappropriarcene!

Ai bambini piace il rito, non dimentichiamocene mai! In realtà, esso piace ed è utile anche a noi adulti, anche se ogni tanto ce ne dimentichiamo. Il rito ci fa fare esperienza di Dio, anche quando non lo afferriamo concettualmente. Il bambino impara il gesto dell'inginocchiarsi, la bellezza del presepe, la solennità del canto ed il pudore del silenzio.

La fede cristiana si trasmette proprio tramite questi segni, perché Dio ha voluto adattarsi alla nostra umanità: Egli sa che noi uomini comunichiamo con parole, riti e gesti. La tradizione della Chiesa ci ricorda una cosa importantissima nell'educazione dei bambini: la ripetitività. Essa comunica ai bambini sicurezza. La ripetitività non li stanca, anzi li aiuta ad appropriarsi di una cosa. Li vediamo ripetere infinite volte lo stesso gesto.

Mentre tutto si muove intorno a loro, il rito li rassicura perché li aiuta a capire che c'è qualcosa di importante che permane, che non muore.

E attraverso il rito cominceranno ad intuire che c'è una roccia che non si smuove: Dio ed il suo dono di amore.

FAMIGLIA, MISERICORDIA, UMANESIMO



Domenica 20 settembre 2015, si è tenuta nella chiesa parrocchiale di san Giovanni Bosco a Belluno la Convocazione diocesana in preparazione all'anno giubilare della misericordia, al Sinodo dei vescovi sulla famiglia e al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, in novembre, sul tema «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo».



La Convocazione è stata presieduta dal vescovo, Giuseppe Andrich, che è intervenuto alla fine con un commento al brano evangelico della chiamata di Zaccheo.

Per il Vescovo, la misericordia comporta anche uno stile intraecclesiale: «non possiamo assumere atteggiamenti e modi che esolino dalle opere di misericordia spirituali e corporali».

La Convocazione, che è stata accompagnata dai canti di un coro interparrocchiale diretto da Debora Piol e presentata dai giovani sposi Michele Giacometti e Daniela Rualta, ha visto l'intervento del Vicario generale don Luigi Del Favero. Alla fine della Convocazione è stata distribuita a tutti i presenti un'immagine con la preghiera del Papa. La stessa è contenuta nel presente numero del bollettino.

(Dall'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi)

Il ricordo dello scrittore Franco Nembrini, ci fa percepire l'auto-revolezza della figura paterna nella trasmissione dei valori e del loro significato per la vita.

Molto spesso, ancora oggi, anacronisticamente, si pensa che l'educazione anche della fede, non sia compito dei padri. Nella foto, di spalle, l'encomiabile Agostino Pol che generazioni di calattini hanno conosciuto per la sua spiritualità, la sua dedizione alla Chiesa, la passione e la gratuità con cui sempre si prestava per la vita della Parrocchia.



MONDO DELLO SPORT E FEDE CRISTIANA



Giro delle Coste, 1 maggio 2015

Sono tanti i bambini, i ragazzi e gli adulti di ogni età che si dedicano allo sport in tante sue discipline. Sono ben attrezzati anche gli impianti sportivi del nostro Comune, le attività in palestra, e nei Comuni limitrofi altre possibilità quali pattinaggio, hockey, sci, danza e tante altre.

Lo sport è sempre stato un elemento importante per l'aggregazione di una comunità, l'abituare a vivere relazioni umane sane, orientare positivamente la crescita di doti fisiche e morali, la sana abitudine del rispetto delle regole, della propria salute e l'impegno sociale a cui educa la vita di squadra.

Cristo, oggi sono in cerca di pane, il mio pane quotidiano, quello che serve per la fame di oggi, per passare di là oggi, per avere la forza di remare sotto la tempesta di oggi. Il pane che non ha profumo se non di sudore, il pane che non ha gusto, se non di vita, il pane che fa stare in piedi, che serve a camminare, a remare, a vangare, a combattere con fede, a morire in pace. ... "in principio era la Parola" e la parola è il pane quotidiano per ogni uomo che viene al mondo.

don Primo Mazzolari

Lo scorso 7 maggio il Papa ha incontrato la squadra della Lazio che da anni frequenta il Cadore per il suo ritiro estivo. Con la sua schiettezza ha toccato alcuni punti che ripropongo e che, anche nel nostro piccolo sarebbe bello poter tenere presenti.

«Il vostro patrimonio morale e sportivo è simbolicamente espresso da un motto latino, tratto da Sallustio: "Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur".

Sarebbe interessante chiedere la traduzione a qualcuno dei vostri ragazzi... Ma meglio di no! In realtà non è difficile... Il motto dice così: "Nella concordia le piccole cose crescono, nella discordia le più grandi decadono».

È bello! La vostra lunga storia ha confermato quest'antica sentenza: nata come piccola realtà podistica, la "Lazio" nel corso degli anni si è arricchita di diverse attività associate e si è articolata in numerose sezioni sportive. Esse vedono l'adesione di tanti soci, atleti, e sostenitori di ogni età, uniti tra loro dal comune spirito olimpico e dal desiderio di reciproca solidarietà. E un merito della poli-

sportiva Lazio è quello di avere operato per dare pari dignità a tutti gli sport.

In Italia, come anche nel mio Paese, in Argentina, si rischia di parlare sempre del calcio e di trascurare gli altri sport.

Invece ogni disciplina sportiva ha un suo valore proprio, non solo fisico o sociale, ma anche morale, in quanto offre la possibilità alle persone, specialmente ai ragazzi e ai giovani, di crescere nell'equilibrio, nell'autocontrollo, nel sacrificio e nella lealtà verso gli altri.

E quest'ultima voglio sottolinearla: la lealtà! Lealtà verso gli altri. Cresce un po' dappertutto l'abitudine del tradimento:

"Questo non mi conviene, lo metto da parte". Lealtà! Questa lo sport la fa crescere tanto.

La Bibbia ci insegna che la persona umana è un tutt'uno, spirito e corpo. Per questo vi incoraggio a coltivare sempre, insieme all'attività sportiva, anche agonistica, la dimensione religiosa e spirituale.

A volte capita che un ragazzo o una ragazza, per gli allenamenti e le gare, lasci perdere la Messa, la catechesi... Ma questo non è buon segno!

Vuol dire che si è persa la scala di valori. Come pure non bisogna trascurare lo studio, le amicizie, il servizio ai poveri. Queste cose non vengano trascurate per fare soltanto una cosa. No! Tutto insieme...

Grazie a Dio abbiamo degli esempi belli di uomini e donne sportivi, anche grandi campioni, che non hanno mai smesso di vivere la fede e il servizio al prossimo. In realtà, il vero sport favorisce la costruzione di un mondo più fraterno e solidale, contribuendo al superamento di situazioni di ingiustizia e di disagio umano e sociale».

Papa Francesco 7 maggio 2015

Aprile

Settimana Santa. È stata ben partecipata la Settimana Santa con i riti che permettono ogni anno di vivere il mistero della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. Anche la processione del Venerdì Santo ha avuto una bella e composta partecipazione di preghiera e silenzio. Come sempre è stata ben addobbata la Chiesa, e i riti resi solenni grazie alla cura nella preparazione sia dei chierichetti che dei canti da parte del nostro Coro parrocchiale.

Visita di cortesia. Il coro della Parrocchia di Santa Maria Nascente di Polpet-Ponte nelle Alpi, "La chiara stella" ha animato la Santa Messa vespertina di domenica 12 aprile.

Una bella sorpresa anzitutto per il Parroco che ne è stato direttore per una decina d'anni. I cantori e il loro maestro hanno fatto dapprima tappa alla Chiesa di Rizzios, avendo tra le coriste ben tre "mamme in attesa". Un modo cordiale di accogliere sul territorio persone di altre vallate e che possono così scoprire quanto di bello abbiamo da offrire e conoscere. Uno scambio che potrebbe essere maggiormente incentivato.

Domenica 19 aprile abbiamo vissuto la Festa della Prima Comunione. Molte le persone che si sono raccolte con simpatia intorno ai bambini e alle loro famiglie per questa tappa importante della loro vita cristiana.

25 aprile: S. Messa all'Orsina. L'Arcidiacono del Cadore ha presieduto la S. Messa presso la Chiesa di San Francesco all'Orsina alla presenza delle Autorità. Sono stati commemorati i caduti di tutte le guerre, ricordando in modo particolare i caduti della Seconda Guerra Mondiale. La guerra è sempre violenza che genera altra violenza, crea contrapposizioni che non si placano se non a distanza di generazioni e nella misura in cui si vuole, con onestà d'intenti, educare alla pace e alla riconciliazione.

Notizie in breve...

Prima Comunione 2015



Il 19 aprile hanno ricevuto per la prima volta la S. Eucaristia: Giorgia Baldovin, Giulia Olivo, Aurora Antoniacomi, Simone Cabras, Lorenzo Cabras, Giacomo Tabacchi, Maddalena De Menego, Filippo Topinelli, Matilde Masiol, Maria Giovanna Ferigo, Marco Bertagnin, Marco Forni, Elisa De Polo, Richard Nwoke e Anna Fanton. Ecco i bambini nella foto ricordo insieme alle catechiste: Lena Rocchi, Fiorella Peruz e Caterina De Bon.

Agenda parrocchiale

MESE DI NOVEMBRE

Solennità di Ognissanti. Le Sante Messe si celebrano in Chiesa alle ore 9,30 e alle ore 18,30. In Cimitero alle ore 14,30 la preghiera di suffragio per tutti i defunti e la benedizione delle tombe.

Commemorazione dei fedeli defunti: S. Messa in Cimitero alle ore 10,00 e inizio ottavario di preghiera.

Il **4 novembre** commemorazione dei caduti nella Prima guerra mondiale e preghiera per la pace.

21 novembre: Festa della Madonna della salute. S. Messe alle ore 9,00 e alle 18,30. Si raccolgono le offerte della Confraternita.

28 Novembre: inizio dell'Avvento. Mercatino di Natale in canonica.

Adorazione eucaristica dalle ore 20,30 alle 22,30.

MESE DI DICEMBRE

5 dicembre: S. Messa per i Vigili del fuoco Volontari e per i Caduti in Montagna

8 dicembre: inizia l'Anno Santo

16 - 23 dicembre: Canto del "Bel Bambin" e Novena di Natale.

24 dicembre: Vigilia di Natale. Confessioni in preparazione al S. Natale.

Ore 16,00 Messa della Vigilia.
Ore 24,00 S. Messa della Notte.

25 dicembre: Natale del Signore. S. Messe alle ore 9,30 e 18,30.

27 dicembre: festa degli anniversari di matrimonio: ore 9,30.

31 dicembre: ore 18,30 S. Messa di fine anno.

Cronaca di vita parrocchiale

MAGGIO

B. Vergine del Caravaggio

Mese del fioretto. Non è mancata l'animazione del mese di maggio da parte dei bambini e dei ragazzi che ogni sera si sono ritrovati soprattutto in Chiesa parrocchiale per la preghiera del Rosario. Educare i bambini alla preghiera è fondamentale per dare loro quegli strumenti della spiritualità cristiana affinché possano maturare nel tempo la loro adesione a Gesù e scoprire nella loro comunità, l'autentica forza che lega tra loro i cristiani: la comunione con Dio chiamata a diventare "fraternità".

Anniversario della Prima guerra mondiale. La sera di domenica 24 maggio una interessante conferenza in sala Consiliare con i professori Marco Cimmino e Francesco Demattè, è stata commemorata una data della storia italiana che ha visto protagonista il nostro territorio: il centenario dell'entrata in guerra dell'Italia. È stata una doverosa commemorazione per ricordare i caduti di Calalzo sui fronti di guerra, l'impegno della popolazione civile a



La nuova immagine ricordo, che riproduce la Vergine del Caravaggio, realizzata nel 1917.

fronteggiare anni terribili di fame e povertà, favorire la conoscenza degli effetti di quella guerra combattuta dall'Adamello all'Isonzo passando per le nostre Dolomiti al fronte del Piave.

Il 26 maggio la nostra Parrocchia onora la festa della Madonna del Caravaggio. È una tradizione antica che non vogliamo perdere perché la Chiesa all'imbocco della Val d'Oten è il nostro locale "Santuario" dedicato alla Madonna. Non vi sono state "apparizioni" ma è luogo di devozione, di preghiera, di incontro con il Signore su una strada che conduce verso l'Antelao e le Marmarole: un posto strategico oggi abbellito con il circostante parco dedicato al re dei Belgi.

La Chiesa del Caravaggio ha una sua storia, ma a ad essa si lega la storia di numerose famiglie che sono nate dal matrimonio di tante coppie di sposi che lì hanno invocato la grazia di Dio per condividere un progetto di vita insieme sotto la protezione della Madonna del Caravaggio,

La sera del 26 maggio, dopo essere partiti in processione da San Giovanni, la Chiesa ci ha accolti con la luce colorata attraverso le sue caratteristiche vetrate, nel silenzio del bosco che ha custodito le preghiere di tante persone, dei bambini e dei ragazzi che in quella occasione hanno concluso l'anno catechistico.

Cresima 2015



Il 18 maggio 2015 hanno ricevuto il sacramento della Cresima dal Vicario generale mon. Luigi Del Favero: Debora Polloni, Claudia Liguori, Laura Mazzoleni Ferracini, Patrick Capraro, Sara Fiori, Eric Casagrande, Gabriele Frescura, Roberto Lizza, Matteo Pedrini, Alex Felici.



Un'immagine storica della Chiesa del Caravaggio durante i lavori di ampliamento. Si vede bene a sinistra spuntare la famosa "faghéra".

1 MAGGIO: PELLEGRINAGGIO FORANIALE



Il primo maggio, come ormai da lunga tradizione, le parrocchie dell'Arcidiocesi del Cadore che formano la Forania di Pieve, hanno vissuto l'esperienza del pellegrinaggio mariano. Un bel numero di partecipanti sono saliti fino al Monte Santo di Nova Gorica, all'inizio del mese che la Chiesa dedica alla Vergine Maria. Il Santuario di Monte Santo è stato scelto in quanto è al centro di una zona particolarmente segnata dalla prima guerra mondiale: da lì infatti si domina il Monte Sabotino e la valle dell'Isonzo che fu teatro di combattimenti. Nel pomeriggio i pellegrini si sono portati al Sacrario di Redipuglia. Per quante volte si visita, l'imponenza del Sacrario fa comprendere per proporzione la tragedia vissuta sui fronti da tutte quelle giovani vite. Con la preghiera del Rosario invocando il dono della pace nel ricordo di una generazione di giovani italiani perduta a causa della guerra.

Nelle due fotografie: parte del gruppo dinanzi al Santuario e in alto, un momento della Concelebrazione eucaristica.



"Festa delle famiglie 2015"

La foto ricordo dei volontari che anche quest'anno hanno garantito l'ottimo pranzo alla Festa delle famiglie a Malga Aiarnola svoltasi domenica 15 giugno.

È un appuntamento annuale organizzato dalla Parrocchia insieme al Comune e grazie alla collaborazione di associazioni di volontariato e tante persone che collaborano per la miglior riuscita della festa stessa. Ancora una volta grazie ai commercianti di Calalzo e non solo, che hanno aderito con i premi e "buoni" per i giochi e le attività realizzate durante la giornata.

L'edizione 2015 è stata bagnata dalla pioggia. Abbiamo voluto, come segno simbolico, piantare una "stella alpina": con la speranza di trovarla



ancora il prossimo anno 2016, accompagnati non solo dal bel tempo, ma anche da tante altre persone che vorranno raccogliere un invito che si ripete da oltre vent'anni.

Grazie ai partecipanti che hanno sfidato la pioggia, grazie agli organizzatori, ancora grazie ai cuochi e appuntamento al 2016!

Cronaca di vita parrocchiale

ESTATE

50 anni di sacerdozio. Don Lino Del Favero, parroco di Calalzo dal 1979 al 1996, ha ricordato il suo 50° di ordinazione sacerdotale: un grato pensiero e una preghiera da questa comunità che ha servito con amore e dedizione per tanti anni.

15 luglio. La Fondazione Tiziano ha organizzato una interessante conferenza presentata dal parroco e dalla prof.ssa Maria Giovanna Coletti, Presidente della stessa Fondazione, durante la quale Letizia Lonzi e Mariangela Mattia hanno presentato le fasi dell'ultimo restauro delle tele della Chiesa parrocchiale. Molte le particolarità che sono state evidenziate, tra cui l'attribuzione delle stesse tele.



Il saluto della prof.ssa Coletti, Presidente della Fondazione Tiziano.

17 luglio. Si è svolto il tradizionale concerto con il Coro polifonico E. Zardini diretto da Simone Nucciotti. Il Coro Polifonico "Enrico Zardini" viene creato alla fine del 2009 per volere di Simone Nucciotti, appositamente per l'occasione della commemorazione di Claudio del Favero e di tutti i caduti in montagna, primi fra tutti i componenti dell'equipaggio del FALCO 1 del S.U.E.M. precipitato durante un soccorso nell'agosto 2009. Quest'anno il concerto è stato dedicato anche a Daniele Costan Zovi, Mirco De Col e Tiziano Favero.

26 luglio. Come da tradizione S. Anna è stata celebrata con buona partecipazione, cadendo la festa di domenica. Le Sante Messe 10,00 del mattino e delle 20,30 della sera hanno visto la partecipazione di numerosi nonni ai quali il Parroco - facendo proprie le parole di Papa Francesco all'udienza del 4 marzo 2015 - ha rivolto parole di ringraziamento, ricordando come la terza età abbia la sua importanza nella trasmissione non solo dei valori, ma anche della fede.

Il **17 agosto** in Chiesa parrocchiale si è svolto il concerto estivo che ha visto il nostro organo vero protagonista della serata. Sulla sua tastiera ha espresso la propria bravura il maestro Michele Bravin, insieme all'orchestra d'archi Ensemble "Gli archi del Friuli e del Veneto" diretti dal maestro Guido Freschi.

SETTEMBRE

3 settembre: i ragazzi dell'ultimo anno di catechismo, hanno partecipato con don Angelo ad una giornata formativa presso la Villa Gregoriana di Palus San Marco di Auronzo di Cadore, per riformare il gruppo che li condurrà alla Cresima e cercare di ricreare, dopo la pausa estiva, un giusto clima di amicizia e di attenzione per la proposta che vivranno i prossimi mesi.

14 settembre. È giunta alla sua terza edizione il pellegrinaggio a piedi dalla Chiesa parrocchiale al Santuario del Cristo a Tai di Cadore, nelle feste della Santa Croce. Il Parroco ha celebrato la S. Messa di buon'ora con un pensiero speciale per le famiglie e le persone che stanno attraversando particolari momenti di difficoltà.

16 settembre. Alle 18,30 si è dato appuntamento un discreto numero di ragazzi per la S. Messa di inizio anno scolastico. Il parroco ha salutato la nuova dirigente scolastica la prof.ssa Morena De Bernardo che guiderà l'Istituto comprensivo di cui fanno parte i plessi scolastici di Calalzo.



Missione

Domenica 18 ottobre abbiamo celebrato la Giornata missionaria mondiale e la sera del 23 a Lozzo di Cadore si è svolta una veglia missionaria, per ricordare nella preghiera l'attività dei missionari che dalla nostra provincia, sono partiti ed operano in ogni continente.

Proposta
controcorrente
per i giovani

Il centro Missionario Diocesano, propone un'esperienza in missione per giovani dai 18 anni compiuti.

Un'occasione di crescita umana, di conoscenza di altre realtà, per toccare con mano povertà umane e materiali, vedere le conseguenze della guerra, entrare in relazione con popoli e aprire i propri orizzonti mentali e di cuore. Nel breve periodo delle vacanze estive è una proposta interessante e controcorrente.

Gli incontri si effettueranno:

Sabato 28 Novembre 2015

Sabato 30 Gennaio 2016

Sabato 27 Febbraio 2016

Sabato 16 Aprile 2016

Tutti gli incontri si svolgeranno a Belluno presso il Centro Diocesano Giovanni XXIII, Ufficio missionario, Piazza Piloni 11. Per informazioni rivolgersi al n. 0437 940594 oppure consultando il sito:

www.centromissionario@diocesi.it

Bertagnin nel mondo!



La Santa Messa al Caravaggio celebrata da don Angelo Balcon, la visita a Rizzios accompagnati dal Sindaco Luca De Carlo e il pranzo insieme al Bellavista sono stati i tre momenti che hanno caratterizzato il primo raduno dei "Bertagnin nel mondo", svoltasi sabato 3 ottobre 2015. Per l'occasione il Parroco ha fatto vedere gli alberi genealogici dei vari rami della famiglia Bertagnin. Una bella giornata da riproporre!

L'arrivederci di don Francesco.



Don Francisco Ocampo insieme a don Gustavo Benitez, sono i sacerdoti che durante l'estate hanno collaborato in parrocchia, soprattutto nel ministero della Confessione. Ci portano la freschezza di un modo di fare Chiesa diverso, più semplice e autentico. Con la sua bandiera nazionale e la maglia della nazionale di calcio, don Francisco ha saputo attirare la simpatia di tutti. Il mese di luglio infatti con la sua chitarra un po' scordata e semplici canti in spagnolo, ha allietato le serate all'esterno della canonica, così come era abituato a fare nella sua parrocchia: stare insieme semplicemente, con cordialità. Entrambi ci assicurano la loro preghiera.

GIORNATA DI PREGHIERA PER LA CUSTODIA DEL CREATO

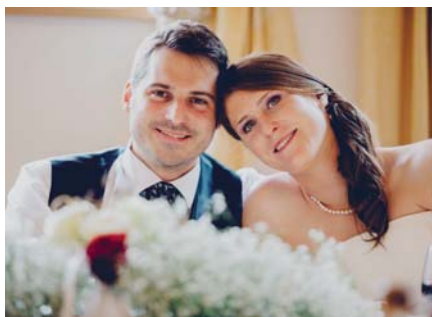
La sera del primo settembre, presso la Chiesa di San Giovanni, un bel gruppetto di persone si è unito al parroco, accogliendo l'invito del Papa a vivere nella giornata del primo settembre, un momento di preghiera per la custodia del Creato. Sono ormai dieci anni che la Chiesa italiana propone, insieme ad altre confessioni cristiane, questa giornata che è diventata mondiale. È in crescita la sensibilità verso la Natura e diminuiscono gradualmente le furberie dell'uomo a danno dell'ambiente. C'è ancora molto da fare per creare e diffondere mentalità, sensibilità e attenzione, ma anche grazie giornate come questa, cresce pure l'idea che uno sviluppo economico è giusto se compatibile con l'ambiente naturale a garanzia della persona, della sua dignità e del bene primario della salute a dispetto degli interessi economici e del profitto a tutti i costi.

In ricordo di Giannina Padoin



Giannina Padoin ved. Spina ci ha lasciati durante l'estate. Il 19 aprile scorso ha avuto la soddisfazione di trapiantare il secolo di vita. Affidiamo al Signore e al ricordo dei suoi cari, la sua lunga esistenza vissuta con fede, laboriosità e fiducia.

Cronaca di vita parrocchiale

Matrimoni in Parrocchia...

30 maggio 2015
Frescura Severino e
Del Monego Martina



1 agosto
Agnoli Diego e Rocchi Giulia



19 settembre
De Boni Massimo e
Bertagnin Elisa

6 giugno 2015
Piller Roner Fabio e
Martina Fanton

5 settembre
Fornasier Alberto
e Piazza Tiziana

19 settembre
Bacchilega Marco
e Jovic Ruzika

Anniversari di matrimonio

70°
Ersilio Bertagnin, classe 1918 e Cristina Toffoli (classe 1921), hanno ricordato il 70° anniversario del loro matrimonio lo scorso 12 marzo. Auguri anche dalle colonne del nostro bollettino parrocchiale!

Congratulazioni ed auguri a:

- Per il 25°: De Menego Giuseppe e Ciliotta Loredana
- Per il 30°: Panattoni Cesare e Tabacchi Enrica - Salvetti Ivano e De Battista Liliana
- Per il 35°: Tormen Amedeo e Pinazza Sandra,
- Per il 40°: Toffoli Paolo e Maroldo Ida - Colamatteo Francesco e di Grazia Claudia
- Per il 60° di De Gerone Amilcare e Gallinaro Luigia

Auguri a tutti quei coniugi che hanno ricordato tappe fondamentali della vita coniugale. A tutti diamo appuntamento il 27 dicembre per la festa degli anniversari!



50°
Domenica 11 ottobre, otto coppie hanno ricordato insieme le loro "Nozze d'oro", essendosi sposate nel giro di pochi mesi l'una dall'altra: Renzo e Valeria Vascellari, Valerio e Fiorella Toffoli, Onorato e Albertina Cesca, Renato e Costanza Vascellari, Roberto e Anna Bertagnin, Liberale e Licia Fiori, Roberto e Maria Milanese.



Cronaca di vita parrocchiale

“Famiglie: luce nel buio del mondo”

Sono tante le coppie di sposi che resistono fedeli ad una parola data. Oggi bambini, ragazzi giovani si meravigliano che ci siano ancora persone capaci di stare insieme per tanti anni. le parole di papa Francesco nella catechesi di mercoledì 24 ottobre, durante il Sinodo sulla famiglia, ci sono illuminanti.

«La fedeltà alle promesse è un vero capolavoro di umanità! Se guardiamo alla sua audace bellezza, siamo intimoriti, ma se disprezziamo la sua coraggiosa tenacia, siamo perduti. Nessun rapporto d'amore – nessuna amicizia, nessuna forma del voler bene, nessuna felicità del bene comune – giunge all'altezza del nostro desiderio e della nostra speranza, se non arriva ad abitare questo miracolo dell'anima. E dico “miracolo”, perché la forza e la persuasione della fedeltà, a dispetto di tutto, non finiscono di incantarci e di stupirci. L'onore alla parola data, la fedeltà alla promessa, non si possono comprare e vendere. Non si possono costringere con la forza, ma neppure custodire senza sacrificio. Nessun'altra scuola può insegnare la verità dell'amore, se la famiglia non lo fa. Nessuna legge può imporre la bellezza e l'eredità di questo tesoro della dignità umana, se il legame personale fra amore e generazione non la scrive nella nostra carne. Fratelli e sorelle, è necessario restituire onore sociale alla fedeltà dell'amore: restituire onore sociale alla fedeltà dell'amore! E' necessario sottrarre alla clandestinità il quotidiano miracolo di milioni di uomini e donne che rigenerano il suo fondamento familiare, del quale ogni società vive, senza essere in grado di garantirlo in nessun altro modo. Non per caso, questo principio della fedeltà alla promessa dell'amore e della generazione è scritto nella creazione di Dio come una benedizione perenne, alla quale è affidato il mondo».

Tanti auguri!



Onorato Cesca ed Albertina Prest hanno ricordato il loro 50° di matrimonio attornati dai loro cari. Una bella e significativa tappa di vita coniugale!

RINATI AL FONTE BATTESIMALE



22 marzo
Andrea Talamini



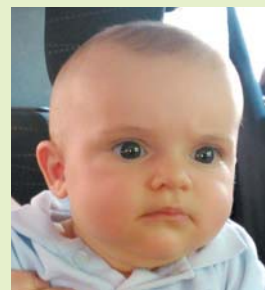
15 agosto
Aurora Carnio



12 aprile
Penelope Mascolo



6 settembre
Simone Fanna



18 luglio
Christian Frescura



20 settembre
Mario Procidano

25 luglio
Bianca Vascellari



26 luglio 2015
Giulia Fiori

18 ottobre
Azzurra Dottor

«Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio. Siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama»



Campeggio al mare dal 29 giugno al 5 luglio: Cavallino Villaggio San Paolo.



Estate 2015 in Parrocchia



Intenso il diario dell'estate 2015 in villaggio San Paolo, il gruppo estivo di escursioni del mercoledì con la Polizia stradale e l'Accademia mondiale insieme con il PIME di Laura e padre Marco. Ma anche i giochi di Cadore, l'uscita a Capanna degli Azzurri e l'uscita a Capanna degli Azzurri per imparare a rendersi utili.



parrocchia: dopo il campeggio al mare al
o ha animato le giornate di luglio con le tra-
proposte dal C.A.I., gli incontri di forma-
nt, le giornate di formazione alla pace e alla
Roncade sui temi dell'EXPO 2015 con Erika,
ochi all'aria aperta, le Grestyadi a Lozzo di
lpini, i laboratori con Loredana, Enrica e
i a casa.

Estate 2015 in Parrocchia



Ancora: la visita al Museo di Selva di Cadore a seguire la passeggiata sul Pelmetto sulle orme dei dinosauri, la visita alla fattoria didattica Borgoluce di Susegana, dove abbiamo imparato a fare la mozzarella... Borgoluce è l'attuale proprietà dei Conti di Collalto, il cui ritratto si trova nella Chiesa di Rizzios. Non è mancata nemmeno la tradizionale uscita al parco avventura di Caralte... e tanti giochi nel cortile della Canonica!



Il testamento di Donna Maria Maccagnetta



Una pagina importante per la storia della carità a Calalzo di Cadore

A cura di Ivana Francescutti

L'Archivio Parrocchiale conserva preziose testimonianze della storia calaltina fra cui la pergamena del testamento di Maria Maccagnetta redatto in latino il 30 gennaio 1488 con caratteri di difficile decifrazione che così inizia: «*In Christi nom. Amen. Maria Maccagneta di Calalcio....q.dam gratia ipsus Dom. nostri item Christi, mente et (&) corpori sana..*»

Don Giovanni Masi, erudito Parroco, nel 1933 ne produsse una trascrizione sostanzialmente fedele che qui di seguito si riporta:

«Nel nome di Cristo, nostro Signore. Maria Maccagneta di Calalzo, sana di mente e di corpo e massimamente di mente, essendo pervenuta alla sua decrepita età e ricordando che l'umana natura è così fragile che molte volte avviene che gli uomini muoiono senza aver testato e i loro beni distrutti, perché cadono in mano di persone alle quali mai avrebbero voluto lasciare, volendo quindi evitare tali inconvenienti, dei suoi beni mobili ed immobili tanto ad essa appartenenti quanto avuti per eredità, pel presente testamento dispose, espresse ed ordinò la sua ultima volontà.

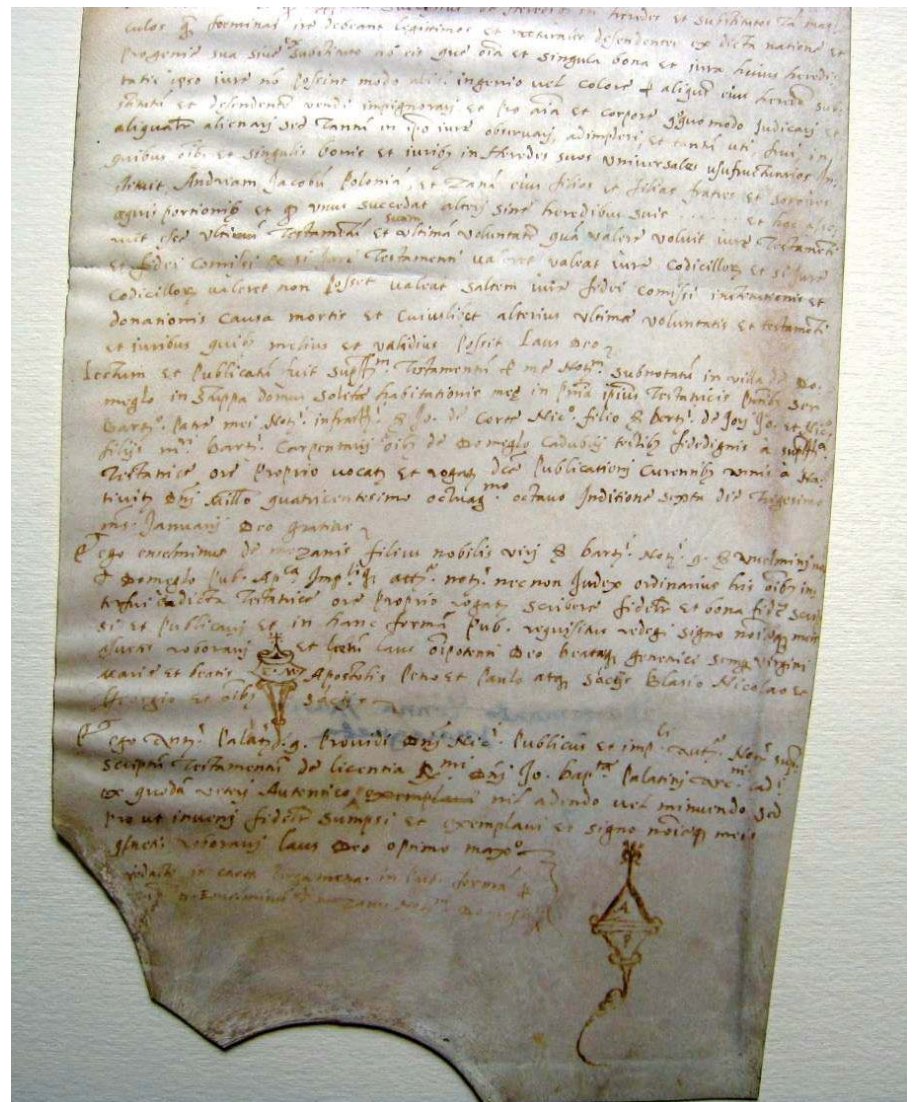
Prima di tutto allo stesso nostro Signore Gesù Cristo, alla sua Genitrice sempre Vergine Maria ed ai Santi Biagio e Nicolò piamente raccomanda l'anima sua, ordinando, quando allo stesso Dio onnipotente fosse piaciuto di chiamarla

da questa vita, che il suo corpo venga sepolto nel cimitero della Chiesa dei santi Biagio e Nicolò di Calalzo e nel sepolcro dove furono sepolti suo marito ed i suoi predecessori defunti.

Inoltre comandò, volle ed ordinò che gli infrascritti suoi eredi

e sostituti immediati, dopo la sua morte, ogni anno e in perpetuo, sopra tutti i suoi beni mobili ed immobili, presenti e futuri, siano tenuti ed obbligati a far celebrare quattro messe con Sacrificio ed una offerta, secondo la sua consuetudine dello stesso luogo della

(segue a pag. 12)



Il testamento di Donna Maria Maccagnetta

(segue da pag. 15)

chiesa dei predetti santi Biagio e Nicolò di Calalzo, e se detti eredi trascureranno di farlo, i Rettori della Chiesa pro tempo, possano e volgano costringerli o farli costringere a farlo e celebrare le messe omesse.

Lo stesso comandò, volle ed ordinò, che ogni qualvolta gli infrascritti suoi eredi e successori, pervenissero alla divisione dei beni, colei o colui che fu causa di tale divisione e separazione, perda il suo colonello e la sua parte e perdano e debbano lasciare libbre 50 da darsi a quella o quelli che non ebbero colpa di tale divisione e separazione, ai quali eredi infrascritti e suoi discendenti dà la facoltà e la libertà di sostituire un altro di loro piacimento, sempreché non ci siano eredi discendenti dai detti suoi eredi legittimi e naturali, in suo erede e tale da sostituto sia tenuto con la sua famiglia a rimanere ed abitare la casa di Calalzo di detta testatrice e eseguire quanto in essa contenuto in questo testamento, che se non adempisse quanto è stabilito in questo testamento o defraudasse in qualche cosa, sia subito privato ed escluso dal beneficio della sostituzione, ed allora tutti i suoi beni mobili ed immobili, presenti e futuri, con tutti i suoi diritti ed azioni a detti beni ed eredità spettanti, passino e debbano passare alla Chiesa predetta dei SS. Biagio e Nicolò del medesimo luogo di Calalzo, di tutti i quali istituisce sua erede universale, mancando dei suoi eredi discendenti, con l'onore e l'onere stabiliti in questo testamento.

Parimenti comandò, volle ed ordinò, che Polonia (Apollonia) e Zuana (Giovanna) sua figlia, ab-

biano diritti di istituzione e la legittimità sui detti suoi beni di libbre cento piccole per ciascuna nel caso si maritassero, diversamente no, da darsi dagli infrascritti eredi in altrettanti beni mobili, secondo la consuetudine contrattuale del Cadore, delle quali libbre cento per ciascuna, soltanto se si sposano le istituisce eredi, volendo e ordinando che siano tacite e contente, e se avverrà il caso, che Dio tenga lontano, che la stessa figlia e l'altra (cioè la figlia della figlia) avessero a morire in età pupillare e senza eredi legittimi degli stessi o da alcuno dei loro discendenti a loro o ad alcuno discendente fra loro, vi sostituisce gli infrascritti suoi eredi e sostituti.

Così pure comandò, volle ed espressamente ordinò che tutti i singoli e suoi beni mobili ed immobili, presenti e futuri, da essa potecati o avuti per eredità e tutti e singoli i suoi diritti e le azioni reali e personali, tacite od espresse, miste ecc., ovunque, sempre e in qualunque modo, siano e debbano essere di diritto di fidecommesso e per diritto stesso inviolabilmente conservati ed in perpetuo, passando di eredi in eredi e sostituti, tanto maschi che femmine e così debbano i legittimi e naturali discendenti di detta nazione e progenie sua, sia da un sostituto di essi, tutti e sing. i beni e diritti di questa eredità, per diritto stesso non possono in alcun modo, per



Sulla pergamena si notano gli interessanti sigilli dei Notai: Anselmo de Preganis, che stese l'atto il 30 gennaio 1488 e Antonio Palatini che lo rilevò con licenza dell'Arcidiacono

qualche suo erede o discendente, essere venduti, o pignorati sia per l'anima sia per il corpo, liquidare e alienare qualche cosa, ma soltanto il diritto di osservare, adempiere usare e godere, dei quali beni tutti e sing.

E diritti, istituisce eredi suoi universali usufruttuari Andrea (Andream), Giacomo (Jacobe), Polonia (Apollonia) e Zuana (Giovanna), i suoi figli e figlie, fratelli e sorelle, in parti eguali, e quando uno succede all'altro, vadano ai loro eredi.

E afferma che questo è l'ultimo testamento e la sua ultima volontà, che volle avere valore di testamento e di fidecommesso e se vale per diritto di testamento, valga anche per diritto di codicillo, e se non valesse per diritto di codicillo valga almeno per diritto di fidecommesso di istituzione e donazione in caso di morte e di qualunque altra ultima volontà e testamento e diritti coi quali meglio e più validamente, si possa, Lode a Dio.

Letto e pubblicato, fu sotto-

(segue a pag. 17)

Cronaca di vita parrocchiale

(segue da pag. 16)

scritto il testamento da me notaro residente a Domegge, nella stanza (ufficio) solita della mia casa di abitazione in presenza della stessa testatrice, presenti il signor Bartolomeo, padre di mè notaio infra-scritto, Giovanni Da Corte figlio di Nicolò fu Bartolomeo carrozzaio, tutti di Domegge di Cadore, testi di fede degna, dalla soprascritta testatrice chiamati e pregati di sua viva voce, alla detta pubblicazione, nel corrente anno dalla nascita del Signore 1488 il 30 del mese di gennaio.

Ed io Anselmo De Preganis, figlio del nobiluomo Bartolomeo notaio, fu Anselmo di Domegge, pubblico notaio per autorità apostolica ed imperiale, nonché giudice ordinario, in questi giorni venni chiamato a viva voce dalla detta testatrice a scrivere fedelmente e in buona fede scrissi e pubblicai e in questa forma pubblica invitato ho redatto e confermato col segno e le note mie consuete.

E di nuovo sia lode a Dio onnipotente, alla Beata e sempre Vergine Maria, ai beati apostoli Pietro e Paolo, ai santi Biagio e Nicolò, Giorgio e a tutti i Santi. Ed io Antonio Palatini fu Nicolò, pubblico notaio sottoscrissi il testamento con licenza del Rev.mo Giovanni Battista Palatini, arcidiacono del Cadore, che da una vecchia copia autentica, senza niente aggiungere o levare, per quanto mi fu possibile rilevai e feci copia esemplare munita del mio sigillo e atti consueti.

Redatto in carta pergamena in forma pubblica dal sottoscritto Anselmo de Preganis notaro di Domegge.

Ivana Francescutti

Laurea



ALINA ROCCHI, si è laureata all'Università degli Studi di Udine il 25.02.2015 presso la Facoltà di Giurisprudenza, con una tesi di laurea in Diritto Commerciale intitolata "Il capitale sociale e le azioni riscattabili".



Il 30.03.2015 presso l'Università degli Studi di Verona, **ANNA VUERICH** si è laureata in Lingue e Culture per l'Editoria discutendo la tesi : " La tradizione letteraria del Marvels of the East ". Relatrice la Prof.ssa Maria Adele Cipolla.



Il 29.09.2015 presso l'Università degli Studi di Padova, **FRANCESCA OLIVOTTO** si è laureata in scienze psicologiche della personalità e delle relazioni interpersonali, con la tesi: "Il fascino della rete: quando il web si trasforma in dipendenza. Le nuove forme di dipendenza che causano crisi d'identità nel giovane adolescente. Relatrice: la Professoressa Maja Roch.



GIULIA DE ZORDO, si è laureata all'Università degli Studi di Udine il 14.10.2015 presso la Facoltà di Matematica, con una tesi di laurea magistrale in intitolata "Soluzioni periodiche dell'equazione di Schrodinger non lineare". Il relatore è stato il prof. Fabio Zanolin.

Anagrafe parrocchiale

NELLA PACE DEI GIUSTI



16. FESCURA IOLANDA
il 17 aprile - di anni 95

17. STAIANO VINCENZO
il 20 aprile 2015
di anni 38



18. ANTONIO DE BON
il 30 aprile - di anni 8



19. DA VAL OLIVIO
il 24 aprile - anni 89

*Non è la morte che ver-
rà a cercarmi: è il buon
Dio che mi vorrà con
sè per stare con voi per
sempre"*
S. Teresina di Lisieux



20. CORADAZZI LUIGI -
il 7 maggio - di anni 80



21. TOFFOLI GIOVANNI
il 17 maggio - di anni 57



22. DE BON MIRELLA
il 21 maggio di anni 83



23. DE GERONE FRANCESCO
il 6 giugno - di anni 92



24. MOÈ MARGHERITA
il 5 luglio di anni 88
a Rocca Pietore



25. GAIER ROBERTO
il 12 Luglio - di anni 57



26. TOFFOLI ACHILLE
il 23 luglio di anni 96



27. BERGAMO PIERLUIGI
il 28 luglio - di anni 79



28. GIACOBBI OLGA
il 28 luglio - di anni 90



29. GIACOBBI ERNESTO
il 17 maggio - di anni 59



30. FIORI GIANBATTISTA
il 5 ottobre - di anni 78



31. TONELLO ELDA
il 10 ottobre di anni 97

Anagrafe parrocchiale


**GUARDAFIGO
GIANFRANCO**

Il 2 maggio 2015 ha concluso la sua vita terrena Antonio Guardiafigo, ma da sempre e da tutti chiamato Gianfranco. Nato a Calalzo l'11 aprile 1938, dopo aver frequentato le scuole d'avviamento, a 17 anni s'è arruolato volontario nel corpo dell'Aeronautica militare, servizi a terra, seguendo fin dall'inizio il ramo dell'elettronica.

È stato tra i primi italiani che è andato in America per la NATO, in Texas, per approfondimento dei programmi di pilotaggio dei missili che già stavano arrivando in Europa.

Durante i vari anni di carriera militare ha avuto modo di conoscere i vertici della ditta americana KNOGO, produttrice di apparecchiature per le installazioni anti taccheggio e i relativi accessori da applicare agli oggetti da controllare all'uscite di negozi.

Congedatosi, ha divulgato in Italia questo concetto di protezione contro i furti e la relativa diffusione delle necessarie apparecchiature, le prime ad essere impiegate nel nostro paese; ha istituito la sede italiana della Knogo dirigendola

fino ad età di pensione, ottenendo grandi soddisfazioni sia nel campo tecnico che quello imprenditoriale.

Da circa 20 anni ha sempre più spesso fatto ritorno nella sua Calalzo, sempre più affascinato dalle bellezze panoramiche calcando vari sentieri di montagna e partecipando ogni anno alla Festa della Famiglia in Aiarnola. Per suo espresso volere le sue ceneri riposano nel Campo Santo di Calalzo.

O. D. L

Gigetta Benedet

Gigetta ci ha lasciato una eredità profonda: il Signore si fa incontrare nel nostro quotidiano, nelle relazioni e negli eventi di ogni giorno, perché Lui è il centro della storia umana e del creato.

Minuta nel fisico e riservata di carattere, ha risposto con generosità alle esigenze della vita battesimale.

Da donna concreta e amante della sintesi amava la pagina delle Beatitudini evangeliche, che sono un bel "sommario" del messaggio di Gesù per chi cerca di vivere nell'autenticità.

Nella logica paradossale della fede, le vicende liete e tristi assumono un sapore diverso, pieno di speranza.

Gigetta, fin che le forze glielo hanno permesso, ha partecipato con vivacità e passione alle iniziative sociali e politiche di Calalzo;

ha amato molto i "conti" ben fatti, il suo lavoro di impiegata commerciale che le ha permesso di conoscere molte persone.

Era bello sentir pulsare dai suoi racconti l'amore per la comunità di Calalzo, per le sue montagne, le valli, i prati e i fiori.

Era attenta alle persone sole ed affaticate e le brillavano gli occhi quando narrava i pomeriggi impegnati con i bambini del catechismo e con le colleghe in parrocchia, desiderosa di veder crescere nel bene i piccoli e le loro famiglie.

Cara Gigetta, grazie per la tua testimonianza, anche per la tua tenacia e franchezza, che talvolta ti

faceva soffrire. Amavi San Francesco e Santa Chiara, l'umiltà e la minorità che il loro stile di vita suggerisce ancor oggi dopo secoli di francescanesimo.

Desideravi essere fedele al Signore e riconoscere il bene che germoglia nel mondo.

Ora ci sorridi dall'alto e sicuramente chiedi per tutti coloro che ti hanno voluto bene e condiviso un pezzo di strada con te il dono dell'impegno e della serenità nei nostri giorni terreni.

Ciao Gigetta!

**Amiche del
Gruppo francescano
di Belluno**

In ricordo di...



I familiari ricordano
PIN ALESSANDRO
il 3 novembre 2014
di anni 71 a Mestre (Ve)



GIACOMELLI MARIO
il 7 marzo 2015
di anni 52 a Vigo di Cadore

I familiari ricordano
DE CARLO ELISABETTA VENTURINI
nata a Calalzo il 28 febbraio 1925
e deceduta a Treviso il 9 agosto 2015

Arte e storia locale

Rizzios agli inizi dell'Ottocento

Tracce di devozione popolare

Passeggiando per la borgata di Rizzios in un determinato orario e con una particolare luce si potrà notare, sebbene sia poco appariscente, una decorazione pittorica dalla foggia e dal soggetto particolari. Basterà percorrere la via che dall'ex cooperativa scende alla volta della chiesa di Sant'Anna e alzare di poco lo sguardo verso la casa che abbiamo di fronte. Sulla parete ovest dell'edificio plurifamiliare sei-settecentesco appartenuto alle famiglie Frescura de chi de Santina e de chi de Selenza sono ancora leggibili alcune figure dipinte, protette dal profondo tetto bifalde.

Le pareti degli edifici un tempo erano prodotte con materiale povero e poco pesante: laddove non si utilizzasse solamente il legno (come nel caso del rustico), si fissava una fitta graticciata di listerelle di legno (gardiz) a un telaio, sulle quali poi si applicava uno strato di intonaco. Proprio sul quest'ultima patina di malta, al secondo piano, un anonimo frescante ha voluto lasciare un segno devozionale. La posizione risulta alquanto stravagante visto che si trova in alto e la pittura corre lungo la parete del ballatoio superiore ligneo che collegava le stanze del sottotetto.

Si tratta di una scena della Crocifissione dipinta con colori terrosi - forse una tempera - oca e matite grigiastre. Cristo crocifisso al centro compare tra la Madonna con un Bambino ormai poco leggibile, a destra abbinata ad un santo non immediatamente identificabile: il viso barbuto e il bastone fiorito suggeriscono che possa trattarsi di San Giuseppe.

I tratti dei personaggi non sono ben definiti, la matita limita i contorni dei visi e delle spalle mentre i corpi sono solo accennati. La croce, che corre in alto fino a lambire la trave del tetto, sorregge un Cristo patiens, ovvero morto e con la testa reclinata, che indossa un perizoma svolazzante ai lati.

La scena è delimitata inoltre da una cornice floreale mentre in alto si intravede un altro piccolo crocifisso rossiccio di contorno.

Non conosciamo il nome dell'artefice né il motivo preciso della decorazione murale ma un'iscrizione corsiva e rossastra che corre in basso a sinistra ci viene in aiuto per contestualizzare il dipinto, non straordinario per qualità artistiche ma comunque degno di importanza in quanto frutto della religiosità



popolare e preziosa testimonianza della vita e della fede dei nostri antenati. La scritta, pur lacunosa e poco evidente, mostra una data - giugno 1803 - e un nome - Jo Batt. Frescura e Famiglia - ovvero i devoti proprietari della casa. Siamo quindi in un periodo in cui a Rizzios esisteva già la chiesa ricca di opere del Seicento - dedicata prima a san Giuseppe e poi a sant'Anna - ma non era ancora stata ampliata secondo le forme che vediamo oggi; i pionieri dell'occhialeria non avevano ancora istituito la prima fabbrica e il Cadore affrontava il periodo austro-francese. Non sappiamo, ad oggi, quale sia stato il motivo preciso della sacra raffigurazione, sempre che ce ne sia stato uno.

La tempera non rientra nel censimento della pittura murale esterna effettuato qualche anno fa nella Regione Veneto e possiamo solo sperare che l'inedita immagine sacra possa continuare ad essere custodita dalle ingiurie del tempo e degli uomini.

Letizia Lonzi



La pagina della volontariato

ACAT CADORE ... UNA REALTÀ ED UNA OPPORTUNITÀ

L'Associazione ACAT CADORE (Associazione club alcolici territoriali) è un'Associazione privata che ha la sua sede proprio qui a Calalzo di Cadore presso il CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO.

Nella nostra provincia, a partire dal 1985 si sono costituite quattro associazioni dei Club Alcolici Territoriali, di cui la prima è proprio l'ACAT CADORE.

Un po' di "vocabolario" per capirci.

ACAT = uno strumento al servizio dei CLUB e collaborano al coordinamento di tutte le attività dei programmi alcolici della nostra Provincia. Attualmente dell'ACAT CADORE fanno parte nove club tra Centro Cadore, Comelico e Cortina d'Ampezzo.

CLUB = comunità multi familiare costituita da famiglie con problemi alcol correlati e complessi (minimo 2 massimo 12) con un **servitore** (cioè un insegnante formato tramite un corso specifico) e che fonda la sua attività

"Ideatore" di tale metodo è stato il Prof. Vladimir Hudolin, esperto di fama internazionale sui problemi alcol correlati. Il primo club è sorto a Zagabria nel 1964. In Italia è nato a Trieste nel 1979 e in Cadore, a Tai, nel Luglio del 1982).

A cosa serve un Club?

Il club serve anzitutto per l'ascolto e la comprensione. Molte volte la dipendenza alcolica dipende da situazioni di vita, da dispiaceri, da incomprendimento che portano lentamente ad un auto isolamento e a mancanza di auto stima, Nel Club, il clima di ascolto e comprensione aiutano a vivere la vita con spirito diverso che sostiene l'astinenza dall'alcol. Questo clima favorisce un percorso di libertà ed uno stile di vita fondato sulla solidarietà, l'equi-



tà, il rispetto per se stessi e per gli altri, l'amore per la propria vita e quella dei propri cari, la pace intesa prima di tutto come pace con se stessi.

La conseguente scelta di non bere alcolici non diventa una rinuncia mutilante e mortificante, ma piuttosto un "andare verso una libertà più grande", che rende una persona aperta alla possibilità di dare alla propria vita un orizzonte di senso illuminato da uno spirito diverso e migliore.

Avrei ancora molto da dire, ma spero vivamente che chi ha letto queste righe sia incuriosito e stimolato a volerne sapere di più in quel caso il nostro parroco saprà indirizzarvi. Desidero concludere con un pensiero del professor Hudolin (1922-1996), che mi sta molto a cuore e che forse è uno dei motivi principali che mi ha spinto alcuni anni fa ad accettare di diventare presidente di questa Associazione:



Le due fotografie ritraggono i ragazzi del gruppo estivo, impegnati in attività di prevenzione: con la Polizia Stradale e con il presidente Acat Cadore sig.ra Anna Berlin.

«tutti noi non lavoriamo solamente per l'astinenza, ma per la famiglia, per la sobrietà, per una vita migliore e infine per la pace. La pace non può essere conquistata se prima di tutto non siamo in grado di averla dentro di noi; una PACE NEL CUORE»

Grazie per l'attenzione,

Anna Berlin Rapisarda

Prima Guerra Mondiale



A CENTO ANNI DALLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Calalzo e la Guerra 1915 - 1918

di Guglielmo De Bon - seconda parte

Durante il periodo 1915-1917 a Calalzo vi è uno dei tanti ospedali militari della zona, ubicato nell'attuale Palazzo Fiori - Fanton, attuale sede dell'Unione Montana Centro Cadore: i morti a seguito delle ferite riportate vengono seppelliti provvisoriamente nel cimitero civile del paese; nel tardo dopoguerra saranno riesumati e collocati nell'Ossario di Pocol.

Durante il conflitto anche la produzione industriale viene riconvertita allo sforzo bellico, e così anche la futura "Safilo" - allora di Ulisse Cargnel - produce apparati ottici e occhiali oftalmici contro il riverbero sui ghiacciai, anch'essi divenuti teatro di guerra.

A seguito dei fatti di Caporetto, ai primi di novembre del 1917 si rende necessaria la ritirata dal Cadore, verso il Piave. Anche la popolazione viene invitata dai Comandi militari a valutare l'opportunità di partire, anziché restare alla mercè del nemico avanzante, descritto come "barbaro" e quindi aduso ad ogni tipo di violenza sui civili, specialmente donne e ragazze.

Intanto, per guadagnare tempo, l'esercito italiano ha fatto saltare il ponte della Molinà.

Il panico si diffonde, e da ogni paese partono in centinaia per luoghi



Armi italiane abbandonate e distutte dagli Austriaci nella zona della Stazione. Sullo sfondo Grea e il Tudaio.

più sicuri, sotto la linea del fiume Po e specialmente in Toscana: se ne va anche il vecchio parroco di Calalzo mons. Del Monego che viene sostituito da don Luigi De Vido.

L'ultimo treno parte per l'Italia l'8 novembre 1917, affollatissimo. Per paura, la famiglia di **Toffoli Maria Giovanna** (1898-1993) decide di lasciare Calalzo e con un carretto porta in stazione tutti i suoi averi e li carica sul vagone merci. Ma all'ultimo ci si accorge di aver dimenticato a casa qualcosa di importante: il padre Isi-

doro torna su in paese, le moglie e i sei figli rimangono ad aspettare sul binario. Sono fasi concitate, il nemico è alle porte. Al momento della partenza del treno lui non è ancora tornato, e allora della famiglia Toffoli non sale nessuno.

Quando Isidoro arriva trafelato, li trova ancora tutti lì: ma intanto i loro averi e viveri, già caricati sul convoglio, sono partiti e persi per sempre.

Comincia anche per le famiglie di Calalzo "l'anno della Fame". Fino all'autunno 1918, gli austriaci - a corto

(segue a pagina 24)



Una foto inedita della stazione di Calalzo dove si può vedere l'attività frenetica delle retrovie fin dal primo anno di guerra: il 1915.

Prima Guerra Mondiale

(continua da pag. 23)

di tutto - si comportano da predatori: ruberie e requisizioni di bestiame sono all'ordine del giorno.

Anche le campane vengono scaraventate giù dai campanili, per essere avviate in fonderia e farne cannoni: servirà a poco, gli austriaci la guerra la perderanno per fame e sfinimento.

Durante l'occupazione nemica in paese circolano anche prigionieri russi, fatti dagli Austriaci sul fronte della Galizia, anni prima. Sul fronte dolomitico venivano usati come schiavi, la loro vita non contava nulla: d'inverno, sotto la minaccia delle valanghe, erano costretti a fare i "portatori" verso le quote più alte del fronte.

Ora che il fronte si è spostato al Piave, abbandonati a se stessi, la loro missione quotidiana è quella di non morire di stenti. Vanno alla ricerca di tutto: carità, funghi, scarti della lavorazione dei campi.

Un giovane di Rizzios, **Giuseppe Frescura** di 15 anni, viene accolto il 2 ottobre 1918 da due prigionieri russi, sorpresi a rubare gli avanzi del raccolto delle patate. Sorretto dall'amico, viene a morire sulla panca di casa, presso l'arco in pietra del "Vaticano".

Invece **Luigi Bertagnin**, di 59 anni, viene raggiunto da una fucilata mentre sbeffeggia le truppe austriache in ritirata: è il 17 novembre 1918.

Ma ormai la Storia presenta il conto finale ai vincitori di Caporetto, che, sconfitti e sbaragliati, "risalgono in disordine le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza". Gli italiani li incalzano dappresso, risalendo la valle del Piave e facendo migliaia di prigionieri fino a che non entrerà in vigore l'Armistizio: ore 15.00 del 4 novembre 1918. Allo scoccare del momento fatidico, la Nemèsi è proprio a Calalzo, punto di avanzamento massimo delle autoblindo italiane. Più oltre non si va, stavolta il ponte della Molinà lo hanno fatto saltare gli Austriaci. Nel primo dopoguerra la piazza del paese verrà intitolata al giorno della Vittoria, arrivata fin qui per la gioia della popolazione stremata.

A 90 anni della consacrazione SAN FRANCESCO D'ORSINA



Il 16 giugno 1935 veniva consacrata la Chiesa di San Francesco all'Orsina: sono passati ben novant'anni da quell'evento che abbiamo ricordato la sera del 18 giugno scorso. Da tre anni un buon numero di persona si raduna il 4 ottobre nella festa del Santo da cui la Chiesa prende il nome: San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia. Anche quest'anno, cadendo la festa di Domenica, la S. Messa del mattino è stata celebrata all'Orsina. La Chiesa di San Francesco è quasi il "biglietto da visita" di Calalzo da chi vi sale da Belluno. Possiamo ricavare dati storici da numerosi articoli dedicati alla Chiesa da don Giovanni Masi e dal numero speciale che lo stesso parroco di Calalzo, volle dedicare come inserto nel bollettino del 1935.

In data più recente, i benemeriti studiosi cadorini di storia locale, Walter Musizza e Giovanni De Donà, hanno ricostruito le vicende legate a quella Chiesa con precisione, raccogliendo preziose notizie e ricollocandole al posto giusto (L'Amico del Popolo, n. 10 dell'11 maggio 2012).

Alcune date fondamentali. 1512: Matteo Palatini la fa erigere dedicandola a *San Francesco d'Assisi e alla S.ma Eucaristia*. In base ad un documento del **7 agosto 1545**, don Pietro da Ronco ne attribuisce la realizzazio-

ne a *Gianfranco Rossi da Tai*, di origine vicentina. L'ultima celebrazione certa risale al **1790**, poi la Chiesa cade in disuso. Fu trasformata in granaio ed addirittura in polveriera (come da testimonianza risalente al 1886). Nel **1919**, **Luigi Serracchioli** (1877 - 1961) capitano degli alpini nel V° reggimento, l'acquista con il desiderio di dedicarla ai caduti del VII reggimento alpini nella guerra '15-'18. Nel **1929** la dona al VII°, dopo averla fatta restaurare con l'aiuto dell'ing. Giuseppe Palatini e del cav. Fanton la cui famiglia custodì le chiavi per decenni. Nel Natale del **1934** fu benedetta la campana nella Chiesa di S. Isaia a Bologna. Il **16 giugno 1935** - durante una Adunata straordinaria - la Chiesa fu restituita al culto, benedetta da mons. Carlo Rusticoni e vi furono traslati i resti dei Volontari cadorini caduti durante i moti del 1848 e del 1866 per l'indipendenza dell'Italia dal dominio asburgico. Le loro spoglie furono inumate in un sarcofago donato dal principe Pietro Colonna. Fu inaugurato il crocifisso benedetto e donato dal Papa Pio XI. Il **26 aprile 1936**, in un altro sarcofago, fu sepolto il corpo di don Pietro Zangrando, cappellano degli alpini. Nel **1946**, infine, fu realizzato il monumento a ricordo dei caduti partigiani della Brigata Calvi.

Testimoni del nostro tempo

Carlo Acutis: santi a 15 anni



Tra i milioni di ammiratori che vanta san Francesco d'Assisi, merita di essere segnalato il giovane milanese Carlo Acutis, morto a 15 anni l'11 ottobre del 2006, a causa di una leucemia fulminante, del quale è stato avviato nell'arcidiocesi di Milano l'iter per l'apertura della Causa di beatificazione.

Egli è ricordato da quanti l'hanno conosciuto per l'entusiasmo con cui trasmetteva agli altri il suo amore per Dio e per il prossimo. A sette anni fece la Prima Comunione e da allora, tutti i giorni, non è mancato mai all'appuntamento quotidiano con la Santa Messa, l'Adorazione Eucaristica e il S. Rosario.

Il fulcro della spiritualità di Carlo è stato l'incontro quotidiano con il Signore nell'Eucaristia, che lui diceva «era Gesù realmente presente nel mondo, come quando al tempo degli Apostoli i discepoli potevano vederlo in carne ed ossa camminare per le strade di Gerusalemme». Carlo ripeteva spesso: «L'Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo!». È questa la sintesi della sua spiritualità e il centro di tutta la sua esistenza trascorsa nell'amicizia con Dio e nella sequela del Poverello di Assisi, per la sua vita semplice e umile e per la dedizione al prossimo.

Carlo era infatti molto legato a san Francesco: i genitori avevano acquistato una casa nel cuore di Assisi poco discosta dalla chiesetta di Santo Stefano, dove si recavano spesso durante l'anno

col figlio, e nella città del Santo Serafico Carlo, soprattutto assieme alla madre, trascorreva pressoché tutta l'estate, recandosi ogni mattina a Messa presso la Tomba del Santo.

Alcuni giorni prima che Carlo venisse ricoverato in ospedale, quando nessuno sospettava che avesse la leucemia che in pochi giorni lo portò alla tomba, disse ai genitori: «Offro tutte le sofferenze, che dovrò patire, al Signore per il Papa e per la Chiesa, per non fare il Purgatorio ed andare dritto in Cielo». L'eroicità con cui ha affrontato la malattia e la morte hanno convinto tante persone che veramente in lui c'era qualcosa di speciale.

Quando il dottore che lo seguiva gli ha chiesto se soffriva molto, Carlo gli ha risposto: «C'è gente che soffre molto più di me!». La sua salma è stata vegliata da un continuo pellegrinaggio. Al suo funerale ha partecipato una folla immensa tanto che in molti sono dovuti restare fuori della chiesa. Carlo riposa ad Assisi, nel cimitero nuovo, nella tomba a terra n. 73. Molti giovani soprattutto dal Nord Italia si recano sulla sua tomba.

Le continue testimonianze, lettere, racconti, che arrivano alla postulatrice della Causa di Beatificazione, la dott.ssa Francesca Consolini, nominata dalla Curia milanese, raccontano di un giovane straordinario, baciato dalla grazia, tanto che l'arcidiocesi di Milano ha pensato di proporlo come modello per i giovani e di avviare l'iter in vista dell'introduzione della Causa di beatificazione che, come noto, può avvenire a 5 anni dalla morte.

Risulta, infatti, che sono tanti quelli si rivolgono all'intercessione e all'aiuto di Carlo. Dalle testimonianze raccolte a partire da pochi giorni dopo la sua morte, si scopre che Carlo era completamente dedicato al bene delle persone che incontrava. Aiutava tutti: extracomunitari, mendicanti, disabili, anziani, bambini. Si preoccupava dei suoi amici i cui genitori si stavano separando e li invitava a casa sua per sostenerli; in classe prendeva sempre le difese di coloro che avevano più difficoltà ad integrarsi. In più di un'occasione difese i disabili che venivano presi in giro dai ragazzi. Con grande coraggio difendeva i valori cristiani anche se questo a volte gli causava

delle incomprensioni. Il suo professore di religione del liceo ricorda che in una discussione in classe Carlo fu l'unico ad opporsi all'aborto.

Aveva una grande considerazione di tutte le persone e si preoccupava di come tanti sciupassero i talenti che Dio aveva loro donato. In più di una occasione affermò: «Tutti nascono con una propria originalità, ma molti muoiono come fotocopie». Questa intensa spiritualità non gli impediva di avere una vita normale comune a quella dei suoi coetanei. Tutti restavano meravigliati dalla sua capacità di capire i segreti che l'informatica nasconde e che sono normalmente accessibili solo a coloro che hanno compiuto degli studi universitari specialistici.

Gli interessi di Carlo spaziavano dalla programmazione dei computer, al montaggio dei film, alla creazione dei siti web, ai giornalini di cui egli curava anche la redazione e l'impaginazione. Nicola Gori, redattore de "L'Osservatore Romano", ha pubblicato la biografia di Carlo Acutis nel libro "Eucaristia - la mia autostrada per il cielo" (Edizioni San Paolo, 160 pp.). Il volume, che reca la prefazione di S.E. Dom Michelangelo M. Tiribilli, osb, abate generale dei benedettini di Monte Oliveto, è pubblicato nella collana "Testimoni del nostro tempo". Esauritosi in poche settimane, è già alla quarta ristampa.

a cura di Giovanni Peduto da Rivista San Francesco Patrono d'Italia - Novembre 2008

Direttore: don Angelo Balcon - **Responsabile** ai sensi di legge: Lorenzo Dell'Andrea - Redazione: Ufficio parrocchiale, via C. Fanton, 26, 32042 Calalzo di Cadore. **Iscriz. trib. BI n. 2/1986. Testi** a cura della Parrocchia di Calalzo. **Stampa** Tip. Piave s.r.l. Piazza Piloni 11 Belluno. - **Le foto di questo numero:** archivi privati ed archivio parrocchiale - Foto Studio Baggio. **Per eventuali offerte:** CC postale n. 10531325 intestato a Parrocchia San Biagio - Calalzo di Cadore